

◆ Il senatore Giovanni Pellegrino (Ds) ha presentato la nuova relazione alla Commissione stragi che presiede

◆ La morte dello statista democristiano frutto dell'immobilismo e della lotta per salvarlo e tener segreti i verbali

Un «patto di silenzio» condannò Aldo Moro

E le Br avevano 2 ostaggi: l'uomo e le carte

ROMA Stallo nella trattativa tra Stato e Br, ingestibilità dei segreti «passati» dal leader Dc ai suoi rapitori, «guerra» tra servizi di spionaggio italiani e stranieri, groviglio di mediazioni anche criminali per arrivare per primi a risolvere il braccio di ferro tra carcerieri e liberatori, sono gli elementi che portarono il dramma di Aldo Moro alla sua conclusione fatale, ma sono anche gli argomenti dell'ultima lettura del caso fatta da Giovanni Pellegrino, il presidente della Commissione stragi che ha ieri consegnato la sua relazione.

Novità non ce ne sono molte, ma lo sforzo di ricostruire il gigantesco puzzle e dei 55 giorni di prigionia dello statista e dei paralleli movimenti politici e investigativi, dà alla vicenda una versione più precisa e attendibile. Perno del ragionamento di Pellegrino il fatto che «due furono gli ostaggi del rapimento: l'uomo e le carte con i verbali degli interrogatori resi nel carcere del popolo». È su quell'uomo da salvare e quelle carte da non divulgare, si sarebbe giocata una «partita oscura» conclusasi tragicamente per l'uno, il prigioniero morto ammazzato, e misteriosamente per le altre, mai ritrovate almeno nella versione originale. La «svolta», secondo l'analisi del presidente della Commissione Stragi, sarebbe avvenuta nei giorni del comunicato n. 6 delle Br, quello che precede il falso comunicato della Duchessa e la contemporanea «scoperta» del covo brigatista di via Gradoli. In quel comunicato le Br affermavano che «a questo punto facciamo una scelta», volevano cioè sbloccare la situazione secretando gli scritti di Moro, dichiarando il leader democristiano «colpevole» e condannandolo perciò «a morte».

Secondo Pellegrino, carte e prigioniero erano in posti diversi proprio perché le Br volevano tenersi, nel caso di un'azione di forza, una seconda arma di ricatto contro lo Stato. E lo Stato, ragiona sempre Pellegrino, deve aver ritenuto difficile, se non impossibile, raggiungere contemporaneamente i due obiettivi, liberare Moro e impadronirsi dei verbali del suo «processo». Di qui l'ulteriore immobilismo rafforzato dai troppi gruppi d'intervento tenuti in stand-by, alcuni in

concorrenza tra loro, altri in azione autonomamente o al servizio di intelligence straniere. La «forza» delle carte è, per Pellegrino, già scritta nella prima lettera a Cossiga, destinata a rimanere segreta, e che parlava di «danni sicuri e incalcolabili non solo alla persona, ma allo Stato». Insomma, nel dilemma tra la vita di un uomo e la possibilità che i suoi segreti diventassero pubblici, non si può escludere un «patto di silenzio» fra brigatisti ed appartenenti ad apparati istituzionali che hanno fatalmente portato alla condanna e all'esecuzione di Aldo Moro.

Gladio, l'assassino a Roma (16 ottobre '72) del rappresentante di Al-Fatah Wael Ziafer da parte del Mossad, i servizi segreti della Nato e quelli israeliani, sono alcuni dei «segreti» che hanno fatto giocare sulla testa di Moro «l'oscura partita che può essersi incrociata con quella della liberazione» cui concorrevano in maniera incoerente anche altri attori, il Vaticano, la famiglia Moro tramite Freato, don Mennini, la banda della Magliana, la camorra e, sollecitato dalle stesse Br, il Psi di Craxi.

Sulle ultime, colorite, novità quali l'ipotesi che il musicista Igor Markevitch fosse stato un referente importante delle Br, per Pellegrino è «una pista indagativa seria che merita di essere percorsa fino in fondo con esiti allo stato non prevedibili», ma non è «né una verità né una bufala». Per «l'anfitrione delle Br, figura complessa e inquietante di cui si esclude, al momento, la supposta iscrizione al Pci» - su di lui ha indagato lo stesso ufficiale dei carabinieri che ha lavorato per il giudice Salvini nell'inchiesta che ha permesso alla procura di Milano di portare alla sbarra Delfo Zorzi e gli altri ordinovisti veneti accusati della strage di piazza Fontana - si prospetta perciò un ruolo non da «Grande Vecchio» o nel «vertice strategico delle Br» - qualcuno ha scritto che Markevitch si sareb-

L'ANALISI

La verità in fondo all'inviolabile «buco nero» dell'intelligence internazionale

SERGIO FLAMIGNI

S e vogliamo rileggere le vicende del «caso Moro», alla ricerca della verità su quell'assassinio politico di oltre venti anni fa, dobbiamo cogliere l'invito che viene dall'ultima relazione del presidente della Commissione Stragi, il senatore Giovanni Pellegrino, e partire con l'analisi dal momento cruciale e di svolta nella gestione del sequestro. È questo il periodo che sta a cavallo tra il comunicato della condanna a morte di Moro (il numero sei), il comunicato falso del lago della Duchessa e la contemporanea scoperta del covo di via Gradoli; momento di evidente ingerenza di forze occulte per condizionare l'operazione delle Br, come ho cercato di dimostrare fin dal 1988, scrivendo il libro «La tela del ragno».

Si deve però rilevare che finora né la magistratura, né le varie commissioni di inchiesta parlamentare hanno saputo indagare sugli avvenimenti di quei giorni e sulla scomparsa dei verbali dei comitati del Viminale e della documentazione, sul comportamento e sull'azione svolta dai responsabili delle forze di sicurezza. Ogni volta che le indagini hanno incontrato sul proprio cammino l'attività dei servizi segreti o il tema delle responsabilità politiche, si sono arenate o

hanno deviato per vie inconcludenti, e così è stato a proposito di quanto è avvenuto a cavallo di quel 18 aprile 1978. Con troppa bonomia si è dato credito sia alle dichiarazioni dei brigatisti irriducibili, sia a quelle dei troppi massoni piduisti che hanno affollato i «comitati di crisi» al Viminale.

Di fronte ad ogni ipotesi investigativa, per quanto suggestiva possa essere, occorre però avere come punti di riferimento i dati di fatto.

Ed è un dato di fatto che finora non si sono trovati i nastri con le registrazioni degli interrogatori di Moro (che sono la matrice originale anche delle carte); un altro dato di fatto è che non si sono ancora trovati i verbali delle riunioni del Viminale (documenti essenziali per conoscere e giudicare le responsabilità politiche, compito proprio delle Commissioni parlamentari). Un altro dato di fatto è che troppe volte è capitato che di fronte a piste investigative serie vi sono state dannose fughe di notizie che le hanno intralciate o addirittura sabotate.

Evidente, a questo punto, che sul caso Markevitch, per esempio, occorra fare chiarezza fino in fondo, tanto più se vi sono indizi di suoi contatti con le Br da una parte e con organizzazioni



Il luogo dell'agguato delle Br a Via Fani, dove fu rapito Aldo Moro e uccisa la sua scorta. In basso lo statista prigioniero dei terroristi.

di intelligence dall'altra. Ma sempre - e non mi stanco di sottolinearlo - ponendo attenzione ai dati di fatto.



di intelligence dall'altra. Ma sempre - e non mi stanco di sottolinearlo - ponendo attenzione ai dati di fatto.

dal Sismi alla Commissione parlamentare d'inchiesta si evince che nel nostro servizio segreto militare vera e propria tanto di Markevitch, fin dal 1978. Che cosa vuol dire questo? Che se si dimostreranno valide le ipotesi investigative che stanno emergen-

te a lui ascrivibili sono stati ministri e dirigenti della Dc. Si ricordi quanto ha scritto Pecorelli, informato dall'interno dei servizi piduisti, a proposito dei «memoriali veri e falsi». Né si dimentichi quanto ha detto e scritto Andreotti per attribuire ai soli brigatisti la paternità degli scritti di Moro prigioniero.

Insomma le nuove domande che emergono nel caso Moro ci portano a guardare ancora nel «buco nero» dei rapporti tra servizi segreti internazionali e referenti nazionali. D'altra parte che vi fosse una componente internazionale nel sequestro lo stesso Moro aveva cercato di farlo capire a conclusione della sua lettera a Taviani. Perciò la commissione stragi avrebbe dovuto

già rivolgere la propria attenzione in quella direzione, come in quella direzione avrebbe dovuto mirare anche la Commissione P2 diretta da Tina Anselmi. Ma, nella pratica, sappiamo che in «quella direzione», adesso come accade allora, la commissione d'inchiesta avrà poteri pratici limitati.

Si spera che comunque si possano invece raggiungere risultati concreti indagando sulle responsabilità degli uomini dei servizi segreti italiani. E dei loro responsabili politici nazionali.

mente a lui ascrivibili sono stati ministri e dirigenti della Dc. Si ricordi quanto ha scritto Pecorelli, informato dall'interno dei servizi piduisti, a proposito dei «memoriali veri e falsi». Né si dimentichi quanto ha detto e scritto Andreotti per attribuire ai soli brigatisti la paternità degli scritti di Moro prigioniero.

Insomma le nuove domande che emergono nel caso Moro ci portano a guardare ancora nel «buco nero» dei rapporti tra servizi segreti internazionali e referenti nazionali. D'altra parte che vi fosse una componente internazionale nel sequestro lo stesso Moro aveva cercato di farlo capire a conclusione della sua lettera a Taviani. Perciò la commissione stragi avrebbe dovuto già rivolgere la propria attenzione in quella direzione, come in quella direzione avrebbe dovuto mirare anche la Commissione P2 diretta da Tina Anselmi. Ma, nella pratica, sappiamo che in «quella direzione», adesso come accade allora, la commissione d'inchiesta avrà poteri pratici limitati.

Si spera che comunque si possano invece raggiungere risultati concreti indagando sulle responsabilità degli uomini dei servizi segreti italiani. E dei loro responsabili politici nazionali.

che addirittura recato nella prigione di Moro per interrogarlo - ma semmai quello di «un intellettuale di cui apparati di intelligence dell'uno o dell'altro schieramento (l'Est e l'Ovest della guerra fredda, Israele contro suo paese di riferimento) si sarebbero potuti avvalere per entrare in contatto con le Br ai fini delle acquisizioni delle carte di Moro o per influire sull'esito del sequestro».

Conclude Pellegrino con una considerazione e un interrogativo. La prima: «Se le Brigate Rosse furono una cosa, le Br più Mario Moretti costituivano una cosa diversa», dice il senatore parlando «dell'uomo

che alle Br ha dato un contributo di prestigio, qualità militari e politiche». Il secondo è riservato a un altro leader Dc, Romano Prodi, e alle sue versioni circa una seduta spiritica in pieno sequestro Moro, seduta nella quale, «per la prima volta», venne fuori il nome di Gradoli, un paese vicino Roma ma anche la via in cui risiedeva il capo delle Br: «È grave che alcuni partecipanti che pure hanno ricoperto responsabilità istituzionali, abbiano confermato alla Commissione l'originaria versione» e cioè che «il piattino si muoveva senza che alcuno, neppure inconsapevolmente, lo spingesse».

Minacce Br a Fede. La Digos: inattendibili

«Fede infame dopo D'Antona ci sei tu!». La fotocopia di un foglio scritto a mano, con una stella a cinque punte disegnata in modo quasi infantile e la sigla Brigate Rosse P.C.C., con allegato un proiettile vero, calibro 7,65, è stata recapitata ieri, con posta prioritaria, alla redazione milanese dell'agenzia Ansa.

Reca il timbro dello smistamento Milano-Peschiera Borromeo di ieri l'altro, 27 luglio.

Nel foglio - che la Digos ha giudicato inattendibile, pur avvertendo, come è prassi, l'interessato - è scritto, tra l'altro: «Riteniamo il servo di stato, il borghese Emilio Fede, responsabile di una scorretta informazione anti-proletaria, filo americana, fascista e a favore dei ricchi infami capitalisti».

E per questo «è condannato a pagare a caro prezzo il suo ruolo da infame» e «per il proletariato e nel suo onore, rispetto e regole sarà punito».

Una lettera identica (con analogo proiettile), indirizzata alla redazione del Tg4, è stata poi trovata dalla polizia al centro di smistamento postale, prima della distribuzione.

«Spero sia uno scherzo. Ho già vissuto momenti difficili quando ero al Tg1 e non vorrei ripetere l'esperienza». Emilio Fede commenta così le minacce che ha ricevuto.

«Comunque - assicura il direttore del Tg4, che è stato appunto informato dell'accaduto dal Questore di Milano e dalla Digos sulla vicenda - questa minaccia non cambierà molto la mia vita».

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ed esso collegiate: il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca

VICE DIRETTORE VICARIO
Piero Spataro

VICE DIRETTORE
Roberto Rosceni

CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A.*

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Mario Lenzi

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Ptarlo

CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06/69991, fax 06/6783555

02122 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321

1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 17/67 Tel. 0032/2850893

20045 Washington, D. C. National Press Building
529 14th Street N.W., tel. 001-202/6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)

Semestre: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indirizzando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titoli di carta di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69991670-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Marche di testata: L. 4.060.000 (Euro 2.094,8)

Redazionali: Ferrali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)

Finanz. Legal. Concess. Aste Appalti: Ferrali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 17/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 16a/5 - Tel. 080/549111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7393311 - Palermo: via Lancini, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via L. Bionio, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30520

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Quotidiana: 20134 MILANO - Via Lucifora, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941

00198 ROMA - Via Salara, 226 - Tel. 06/8535606

20134 MILANO - Via Lucifora, 56 Tomi - Tel. 02/748271

40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939

50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/56127

Stampa in fac-simile:

Se Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130

Satim S.p.A. Padova Dagnano (MI) - S. Statale del Glor. 137

ST S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18.

LADOVENEA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.